

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*

Executive Summary



234.058

Cittadini ucraini regolarmente soggiornanti

al 4° posto per numero di presenze

103.478 nuovi italiani nel 2018, 2,3% ucraini



78,8%
donne



21,5%
uomini

47% ha più di 50 anni

20.854

minori di 18 anni

16° posto per presenza di minori



20.116 alunni ucraini

2.753 iscritti a corsi di laurea

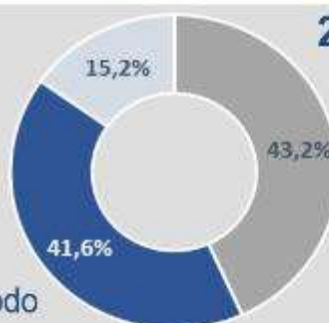
presenti in:

Lombardia **22,4%**

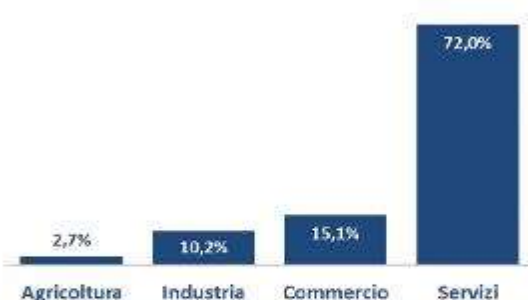
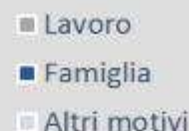
Campania **17,5%**

Emilia-Romagna **14%**

74,1%
soggiornanti
di lungo periodo



25,9% permessi
a scadenza



68% tasso di occupazione

70,5% maschile 67,2% femminile

64,8% occupati

nei **servizi alla persona**



50,4% lavoratori addetti ai servizi

12° posto per numero di imprese individuali (1,3%)



4.848 titolari di impresa individuali (+6,3%)

55,8% imprenditrici ucraine

29,5% imprenditori nel settore **Costruzioni**

Caratteristiche demografiche

La **popolazione ucraina** residente in Italia conta, al 1° gennaio 2019, **234.058 presenze**, pari al 6,3% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel Paese; confermandosi la quarta comunità extraeuropea per numero di persone.

La comunità ucraina in Italia, presente a partire dagli anni '90, è in gran parte composta da donne, impiegate prevalentemente nei servizi alle famiglie, come domestiche o nell'assistenza e cura delle persone anziane o dei bambini.

Sotto il profilo socio-demografico, la comunità ha infatti tre elementi di forte differenziazione rispetto al dato medio rilevato sul complesso dei non comunitari:

- un forte **disequilibrio tra i generi** a favore delle donne che rappresentano il 78,5% della popolazione immigrata, contro il 21,5% di uomini; dato contrastante con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,3%;
- **un'età media** nettamente superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (**46 anni**, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria).

La comunità si caratterizza anche per la forte presenza nella Regione **Campania**, che risulta la seconda regione per numero di presenze ucraine: oltre 41mila, pari al 17,5% del totale, incidenza superiore di 13 punti percentuali a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. La **Lombardia** si conferma come prima regione di insediamento anche per i cittadini di origine ucraina, accogliendo poco più di un quinto delle presenze complessive della comunità, leggermente al di sotto della quota (25,9%) dei non comunitari residenti nella regione e l'Emilia-Romagna, come terza regione di accoglienza dei cittadini ucraini, con una percentuale del 14%.

L'analisi dei permessi di soggiorno permette di evidenziare alcuni elementi che confermano il **processo di stabilizzazione della comunità ucraina** in Italia: la quota di **lungosoggiornanti** (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) all'interno della comunità è pari al 74%, a fronte del 62,3% dei non comunitari. L'incidenza dei lungosoggiornanti sul totale dei permessi di soggiorno in possesso è aumentata di quasi 3 punti percentuali nell'ultimo anno; mentre meno del 26% dispone di un permesso soggetto a rinnovo. Tra i permessi a scadenza prevalgono ancora quelli legati al lavoro (43,2%), ma i ricongiungimenti familiari sono cresciuti di 3,4 punti nell'ultimo anno, arrivando a rappresentare il 41,6%; valore più in linea con quello rilevato sul totale dei non comunitari (43,7%).

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladesa (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+3%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che – viceversa –, comportano un effetto sostitutivo, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

I **nuovi titoli di soggiorno** rilasciati nel 2018 ai cittadini ucraini ammontano a **7.951**; numero in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+2,9%), con una netta prevalenza dei permessi per motivi familiari (51%). La comunità si colloca in quarta posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2018.

In riferimento alle **acquisizioni di cittadinanza**, delle 103.478 concesse a cittadini non comunitari nel 2018, **2.423**, (pari al 2,3% del totale) riguardano cittadini di origine ucraina. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità, che coinvolge quasi 1.020 nuovi cittadini ucraini, è l'acquisizione legata al matrimonio con un cittadino italiano; tale motivazione interessa soprattutto la componente femminile (54%). La seconda motivazione sono le naturalizzazioni (40,7%) e infine nel 17,2% dei casi, le nuove cittadinanze della comunità ucraina sono acquisite per trasmissione da parte dei genitori neo italiani.

Per quanto attiene invece i **matrimoni misti**, la comunità ucraina è una delle comunità più interessate con 2.351 matrimoni celebrati nel 2017, pari a 14% circa dei matrimoni di cittadini non comunitari. L'82,6% riguarda un marito italiano ed una moglie ucraina, il 16% coinvolge coniugi entrambi stranieri, mentre solo l'1,4% è relativo ad un cittadino ucraino che sposa una donna italiana. L'incidenza della comunità sul totale dei non comunitari risulta maggiore nelle nozze che hanno la sposa non comunitaria nel 18,6% dei casi.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2019 sono **20.854 i minori** ucraini in Italia e rappresentano il 9% del totale dei minori non comunitari; un valore fortemente inferiore rispetto alla media non comunitaria (21,8%), dato correlato con la minore presenza, all'interno della comunità, di nuclei familiari con figli.

I bambini ucraini nati in Italia nel 2017 sono stati 1.065 e coprono il 2% delle nascite di cittadinanza non comunitaria. Complessivamente nel corso degli ultimi 8 anni sono nati quasi 463mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, di cui 8.872 di cittadinanza ucraina.

La bassa percentuale di minori pone la comunità al nono posto nella graduatoria dei Paesi di origine degli studenti non comunitari, anche se tutti i minori di cittadinanza ucraina risultano frequentare le scuole italiane. Gli alunni ucraini iscritti all'anno scolastico 2017/2018 sono 20.116, pari al 3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli iscritti sono aumentati dell'1,2%, a fronte del +2,6% sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è cresciuto sia nella scuola Primaria (+2,6%), che in quella dell'Infanzia (+2,2%) e nella Secondaria di primo grado (+1,7%); mentre la scuola Secondaria di secondo grado ha registrato una contrazione del numero di studenti ucraini pari al -1,2%. Tuttavia, la scuola secondaria di secondo grado segna ancora la maggiore incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari (4%).

Tra i giovani ucraini è alto il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero di giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. Si tratta di circa 10.445 giovani e rappresentano circa un terzo dei ragazzi ucraini in tale fascia di età.

Lavoro e condizione occupazionale

La distribuzione degli occupati di origine ucraina tra i settori di attività economica è fortemente condizionata dalla prevalenza della componente femminile, che ha determinato una forte specializzazione settoriale e, influenzata anche dal fattore relazionale all'interno della comunità, ha canalizzato i lavoratori ucraini verso il settore dei servizi alla persona, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente quasi i due terzi dei lavoratori ucraini in Italia (64%); quota doppia rispetto a quella registrata tra il totale dei lavoratori non comunitari. Relativamente al **tasso di disoccupazione**, la comunità fa rilevare una quota pari al 12,3%; valore inferiore a quello rilevato tra il totale dei migranti non comunitari; ma in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto allo scorso anno; aumento più significativo di quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (0,2 punti). Il **tasso di inattività** tra i cittadini è invece pari al 22,1%, valore inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.

Seppure vi sia all'interno della comunità una lieve differenza tra il **tasso di occupazione** maschile (70,5%) e quello femminile (67,2%), gli indicatori relativi alle sole donne sono molto positivi e si distanziano sensibilmente dalla media non comunitaria (con tasso di occupazione femminile pari al 46,9%): un **tasso di disoccupazione** del 12,6%, a fronte del 18,7% del totale dei non comunitari e un **tasso di inattività** del 22,6%, contro il 43,1%. L'alta incidenza di

occupate all'interno della popolazione femminile ucraina contribuisce a determinare un indice complessivo superiore a quello rilevato sul totale dei non comunitari ed incide favorevolmente anche sul tasso di disoccupazione e sul tasso di inattività della comunità.

Nel corso del 2018 i **nuovi rapporti di lavoro** che hanno interessato cittadini di origine ucraina sono stati 83.063; circa il 4% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, decisamente superiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come il 75,9% delle assunzioni riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori ucraini, ovvero una quota superiore all'84,8%, ricade nel settore dei Servizi, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza però meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,1%). Un'analisi per genere mostra l'elevato coinvolgimento delle donne nel settore dei servizi, che impiega solo i due terzi dei lavoratori uomini, mentre raggiunge un'incidenza superiore al 90% per le donne.

Tra gli occupati ucraini si evidenzia la prevalenza di professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati, che insieme a quelle non qualificate nei servizi domestici arrivano quasi alla metà delle assunzioni. Nel caso dei servizi alla persona risulta significativa l'incidenza di nuovi contratti a lavoratori della comunità sul complesso delle assunzioni relative a cittadini non comunitari: i 27.239 contratti per tale professione rappresentano quasi un terzo delle assunzioni relative a tale qualifica, effettuate a favore di cittadini non comunitari.

Il forte coinvolgimento dei cittadini ucraini nel settore dell'assistenza alla persona e alla famiglia e nel settore delle collaborazioni domestiche, settori che hanno avuto un accesso più complicato alle integrazioni salariali, fa sì che si registri una sotto-rappresentazione della comunità tra i percettori di integrazioni salariali. Meno del 3% (1.433) dei percettori di integrazioni di cittadinanza extraeuropea è ucraino; un'incidenza poco rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame circa il 9% della forza lavoro non comunitaria. Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (1.287), mentre è pari a 146 il numero di percettori di CIGS. È di cittadinanza ucraina invece quasi il 11,3% dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 47.283 beneficiari che percepiscono quasi esclusivamente NASPI. Le donne risultano il genere prevalente tra i beneficiari di tutte le indennità; sono presenti in misura maggiore tra i percettori Aspi, Mini Aspi e Naspi con percentuali che si aggirano intorno all'80%, mentre tra i percettori di Mobilità e di Disoccupazione agricola sfiorano in entrambi i casi il 61,3%.

Poco significativo è il coinvolgimento della componente ucraina nel **mondo dell'impresa**, che con 4.848 imprenditori individuali, risulta dodicesima per numero di imprese. Anche se rispetto all'anno precedente il numero di imprese individuali con titolari ucraini è aumentato dell'6,3% (+287 unità). Il settore di maggior investimento per gli imprenditori ucraini è il settore edile (con un'incidenza del 29,5%); seguito da quello del commercio e trasporti (24,9%), sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata dal complesso delle imprese di cittadini non comunitari in tale ambito.

Condizioni economiche

L'impiego nel settore dei Servizi e la specializzazione professionale, per quanto non abbiano esposto i lavoratori appartenenti alla comunità alle ripercussioni negative della crisi economica, hanno effetti negativi sul fronte reddituale. La **retribuzione mensile** per i lavoratori domestici è infatti di molto inferiore rispetto allo stipendio mensile dei lavoratori dipendenti (-400 euro circa). Questo incide negativamente sull'ammontare della retribuzione media della comunità che si colloca al di sotto della retribuzione media calcolata sul totale dei non comunitari, anche se per i lavoratori ucraini si registra una retribuzione mensile piuttosto in linea con il totale dei non comunitari tra i lavoratori domestici: + 31 euro.

Leggermente al di sotto della media calcolata per il totale dei non comunitari risultano invece le retribuzioni tra i lavoratori dipendenti: -97 euro. Le lavoratrici nel lavoro domestico hanno una retribuzione maggiore di 95 euro rispetto ai colleghi maschi appartenenti alla stessa comunità; mentre, si registra un gender pay gap elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 360 euro. Il divario si attutisce nel caso del lavoro agricolo con 113 euro di differenza.

Tra i cittadini ucraini occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-alto. A differenza di quanto rilevato sul complesso dei non comunitari. I due terzi circa dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame

possiedono almeno un titolo secondario di secondo grado e ben il 23,7% ha conseguito anche un'istruzione universitaria. Si tratta di un livello di istruzione superiore a quello posseduto dal totale dei lavoratori provenienti dalle comunità extra UE, in cui più della metà dei lavoratori provenienti arrivano al massimo fino alla licenza media.

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 ha rappresentato lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2018 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità ucraina prevalgono le pensioni di vecchiaia, che sfiorano un'incidenza di quasi il 60%, seguite dalle pensioni per superstiti (34,8%), mentre una quota pari all'9,3% è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 6.767 pensioni IVS, la comunità ucraina ha un'incidenza del 12% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2017 ed il 2018 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dall'Ucraina ha subito un incremento decisamente superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +27% a fronte di +13%. Per la comunità, in particolare, aumentano del 41% i percettori di pensioni di vecchiaia.

Esigua risulta anche la fruizione di misure di assistenza sociale erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini ucraini: 6.308 (circa il 7% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 52,1% dei casi di assegni sociali, poco meno di un terzo sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 17,5%.

Con riferimento ai trasferimenti monetari alle famiglie (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di **indennità di maternità**, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Le beneficiarie ucraine di tale misura assistenziale sono state 1.554, ovvero il 5,5% delle beneficiarie non comunitarie; cifra scesa di circa il 7% rispetto al 2017. A usufruire del **congedo parentale**, nel corso del 2018, sono stati invece 768 cittadini ucraini, pari al 3,3% dei non comunitari, con un aumento del 4,6% rispetto all'anno precedente.

Gli **assegni per il nucleo familiare** sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 9.400 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,7%, con un aumento del 5,2%.

Nel complesso, l'incidenza di beneficiari appartenenti alla comunità ucraina sui percettori di tutte le forme di assistenza alle famiglie analizzate è poco rilevante, in ragione della presenza di un basso numero di minori al suo interno.

In riferimento al contributo della comunità in Italia al Paese d'origine, l'Ucraina rappresenta la nona destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con circa 160 milioni di Euro, pari al 2,8% del totale delle rimesse in uscita (+4% rispetto al 2017).

